PARROCCHIA SS.TRINITA'
BRONTE

Il Seme

L'IMMAGINE DI DIO IMPPRESSA NEL CUORE

Nel Vangelo di oggi assistiamo a un tentativo ben orchestrato di mettere Gesù alle strette. Farisei ed erodiani — due gruppi che di solito si detestavano, ma che qui si alleano pur di eliminare un nemico comune — gli pongono una domanda insidiosa: «È lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?»

Sulla carta non c'è via d'uscita: Se Gesù risponde «Sì», passa per un collaborazionista dell'oppressore romano, tradendo le attese di libertà del popolo d'Israele. Se risponde «No», può essere subito denunciato alle autorità romane come un sedizioso e un ribelle.

La trappola si basa sulla logica del «o con l'uno o con l'altro»: o sei con Dio o sei per la società civile. È una tentazione antica che spesso sfiora anche noi credenti: pensare che la fede sia una fuga dalle responsabilità del mondo, o al contrario, lasciarci assorbire a tal punto dalle logiche umane e politiche da dimenticare il primato di Dio. Gesù smonta il trabocchetto con una semplicità spiazzante. Chiede di mostrare la moneta del tributo e fa una domanda elementare: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli rispondono: «Di Cesare». Allora Gesù pronuncia la famosa frase: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». Con questa risposta, Cristo non sta dividendo il mondo in due sfere separate di potere — metà a Cesare e metà a Dio. Sta restituendo le giuste proporzioni:

1. Ciò che appartiene alla moneta: La moneta dell'argento reca l'effigie dell'imperatore romano. Ha un valore economico, civile e politico. È giusto partecipare al bene comune, pagare le tasse, impegnarsi per una società equa e rispettare le leggi giuste.

2. Ciò che appartiene a Dio: Se sulla moneta è impressa l'immagine di Cesare, sul cuore dell'uomo è impressa l'immagine di Dio. L'imperatore può pretendere una moneta, un contributo per i servizi pubblici, la lealtà cittadina. Ma Cesare non possiede la vostra anima. Nessun potere umano, politico, ideologico o economico ha il diritto di possedere la dignità, la coscienza e la vita dell'essere umano. La persona appartiene solo a Dio. Questa Parola parla in modo straordinariamente chiaro a voi, fedeli laici. Voi non siete chiamati a vivere la fede chiusi all'interno delle mura di una chiesa, al riparo dalle complessità del mondo. Il vostro campo di missione è la piazza, la famiglia, il posto di lavoro, la scuola, la politica, il condominio. Dare a Cesare ciò che è di Cesare significa che il cristiano non è un cittadino svogliato o disinteressato. È il cittadino migliore: quello che rispetta le regole, che si batte contro la corruzione, che paga le tasse con onestà, che si prende cura degli ultimi e custodisce il bene comune. Dare a Dio ciò che è di Dio significa che in ogni ambiente in cui vi trovate, voi portate un limite invalicabile di fronte alle ingiustizie. il cristiano sa a chi appartiene davvero il suo cuore e trova il coraggio della testimonianza e dell'obiezione di coscienza.



ANNO 2027 N 361 DEL 18 OTTOBRE
XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Mt 22,15-21